



La realizzazione del «Marina di Marsala» è prevista nell'area portuale più adiacente al centro storico, per gli ovvi benefici di integrazione del flusso turistico con il tessuto cittadino.



SARDEGNA

> LA SFIDA DEI PORTI SI FA IN 3

La Sardegna lancia la sua sfida nel settore dei porti con tre nuovi piani regolari per Olbia, Golfo Aranci e Porto Torres. Tre sfide fondamentali per il futuro degli scali del nord dell'isola. Per Paolo Piro, presidente dell'Autorità portuale del Nord Sardegna fa il punto sulla situazione: "Per quanto riguarda Olbia, Isola Bianca, non ci saranno grandi stravolgimenti infrastrutturali: in maniera molto sintetica, parliamo della riprofilatura e dell'allungamento dei due moli centrali, che arriveranno a 230 metri, dell'abbassamento dei fondali (-11 mt) e dell'allargamento del bacino di evoluzione delle navi a 800 metri di diametro. Un impulso particolare per il diporto, con l'individuazione di nuove aree, alla cantieristica e alle attività storiche, come la miti-



licoltura, che vedrà nuovi spazi di semina e raccolta. Più consistente lo sviluppo per Golfo Aranci che, in un certo senso, segnerà una nuova epoca per lo scalo, che non ha un suo Piano regolatore, e per il Comune, che da anni aspetta un rilancio della sua economia. Una volta liberata la città e l'area portuale dalla servitù delle Ferrovie dello Stato, il Prp introdurrà una nuova filosofia di porto: due accosti per traghetto da circa 230 metri, una banchina per navi da crociera di 350 mt e una darsena da destinare alle imbarcazioni dirette ai cantieri e a imbarcazioni da diporto di elevate dimensioni, con un'ampia zona a terra destinata all'attività cantieristica e ad edifici collegati con l'attività dell'itticoltura. Infine per Porto Torres il nuovo Piano regolatore terrà in considerazione le enormi potenzialità dello scalo turritano sul versante del trasporto passeggeri, del crocierismo, ma anche della nautica da diporto".

Angelo Mellone

una diga foranea a prolungamento del molo di levante che preveda al contempo banchine idonee per l'attracco delle navi merci. In tal senso la proposta di protezione del bacino portuale definita dalla MYR ha ottenuto, in conferenza di servizi, l'avallo degli enti tecnici preposti alla sua valutazione su specifica richiesta della conferenza di servizi, la MYR si è resa disponibile a finanziare la realizzazione di tale opera». Parallelamente ed in maniera indipendente dalla procedura "Burlando", la Regione Siciliana ha avviato lo sviluppo di una progettualità di messa in sicurezza del bacino portuale perfettamente congruente e compatibile con l'iniziativa MYR e con il ribaltamento delle funzioni portuali, così come evidenziato dal Genio Civile Opere Marittime e dall'Assessorato Regionale Infrastrutture che hanno presenziato in sede di conferenza di servizi. Con tale iniziativa, quindi, la Regione manifesta la volontà di contribuire allo sviluppo del bacino portuale mediante la

realizzazione di un impianto per la messa in sicurezza del porto simile a quanto proposto dalla MYR ma avente maggiori dimensioni. Tanto la progettualità pubblica quanto quella privata per la messa in sicurezza del bacino portuale, dovranno ovviamente tenere conto dei vincoli ambientali e di sicurezza della navigazione. «Chiaramente, quale che sia la soluzione progettuale di protezione del bacino che verrà adottata, onde non ostacolare le opportunità di sviluppo economico e sociale del territorio, essa dovrà garantire tempistiche di realizzazione coerenti con le necessità di ribaltamento funzionale del porto e con i programmi di costruzione del nuovo "Marina di Marsala". Auspichiamo quindi – conclude Ombra – che tutte le amministrazioni coinvolte continuino a lavorare per e con il territorio in maniera coerente e sinergica, così come fatto fino ad oggi, scongiurando l'ipotesi che l'enorme potenziale del porto di Marsala venga relegato a mero strumento di marketing politico».